Sotto la tenda del leader libico, tra palme, dromedari, latte di cammello e datteri, il presidente del Consiglio conduce una difficile trattativa

Berlusconi riapre il dialogo con Gheddafi

Disaccordo sull'entità del "gesto riparatore" per l'era coloniale. E promette di costruire un'autostrada

dal nostro inviato
MARCO CONTI

TRIPOLI - Una trattativa dura, durissima. Combattuta da Silvio Berlusconi e Muhammar Gheddafi a colpi di dossier sbattuti sul tavolo. Di elenchi di deportati e di debiti non ancora estinti. Un confronto tra il Cavaliere e il Colonnello durato un'intera giornata e diviso in due parti. La mattina un'ora e mezza di faccia a faccia prima nella grande tenda montata nel prato della residenza di "Bab al Azizia". E poi sotto le palme, in mezzo ai dromedari a sorseggiare latte di cammello e Coca Cola. Il secondo round a cena, sulle poltrone rosse sparse sul prato ancora bollente, mangiando agnello e datteri.

Berlusconi ce la mette tutta per recuperare un rapporto nuovo dell'Italia con la Libia. Ci prova, a due anni dalla fine dell'embargo, dalla visita di Massimo D'Alema e dalla riconsegna della prima statua della Venere di Cirene. D'altra parte trattare si deve se è vero, come è vero, che dalla Libia proviene «il 25% del nostro petrolio» e, tra due anni si arriverà al 30% grazie al gasdotto in costruzione». La voglia del Colonnello Gheddafi di chiudere l'eterno contenzioso post-coloniale è però pari agli zeri che l'Italia intende scrivere sull'"assegno" con il quale si concretizzerà il più volte chiesto «gesto riparatore». Il sessantenne Colonnello è però un osso duro. «Ascoltare ascolta molto, è gentile, appassionato. D'altra parte - commenta con un pizzico di sarcasmo il nostro premier - è da trentatre anni alla guida dello Stato. E' un vero professionista. Giiel'ho anche detto: Lei è un vero professionista super, io invece sono un dilettante».

Forse mai come in questa occasione Berlusconi avverte il peso di giocare fuori casa. Gheddafi non lo fa attendere due ore come accadde nel '99 all'allora premier D'Alema, ma non lo agevola di certo facendolo sedere nella buia e torrida tenda issata a due passi dalla caserma costruita negli anni Trenta dagli italiani e bombardata nell'86 da Reagan. Doppiopetto e camicia blu contro tunica color tabacco e turbante. Alla fine Berlusconi, malgrado Gheddafi gli abbia fatto venire l'idea di scrivere a fine mandato «un libro sui leader che ho incontrato», deve ammettere che sull'ammontare del "gesto riparatore" c'è ancora distanza. «Stiamo qui a discutere, a vedere, a mettere tanta cordialità sulle cifre in modo tale che le cifre passino in second'ordine e che valga invece di più il simbolo del gesto».

Berlusconi e Gheddafi nella tenda del parco della residenza di Bal El Azizya

Discussione sui visti agli italiani cacciati nel '70 e sulla lotta al terrorismo

Un centro medico-sanitario vicino a Bengasi o, «in alternativa» un'autostrada che colleghi il nord e il sud della Libia in cambio dell'impegno a «guardare al futuro», a non «considerare un passato che ci ha visto divisi». Alla fine il premier sul piatto mette tutte e due con l'impegno a spendere 60 milioni di euro per la costruzione della strada ricevendo in cambio un moschetto strappato ad un soldato italiano. «Gheddafi lo giudica un un gesto simbolico che mette fine ai contrasti tra Italia e Libia», spiega soddisfatto il premier.

D'altra parte le retromarce di Gheddafi sono note e più volte ha dimostrato di non voler mettere così facilmente «una pietra sul passato» come ha fa ogni anno con la giornata di lutto nazionale per le vittime dei fascisti celebrata proprio due giorni fa. Durante il faccia a faccia Gheddafi ha mostrato a Berlusconi le ferite sul braccio dovute «ad una mina italiana». Ricorda il cugino e lo zio morti durante l'occupazione. Un passato coloniale che l'Italia ha archiviato da tempo, ma che in Libia ogni tanto genera gesti ostili come la sospensione dei contratti con le imprese italiane avvenuta la scorsa estate.

Il presidente del Consiglio è però ottimista e, con accanto Paolo Bonaiuti, spiega di essere «qui proprio per rimediare a questa situazione» e magari arrivare al tanto atteso trattato di amicizia. «Stiamo cercando di incontrarci partendo da posizioni non facili» ammette il Cavaliere elencando i punti positivi di un rapporto che impegnerà i tecnici della Farnesina «per i prossimi mesi» e sul quale An vigilerà in maniera molto netta. Primo fra tutti la promessa della concessione dei visti agli italiani cacciati nel'70 e la lotta al terrorismo con l'impegno a firmare presto «una dichiarazione congiunta per non dare asilo nè aiuti alle organizzazioni terroristiche». Un tema che, dopo l'11 settembre, ha avvicinato almeno su un punto il Colonnello all'Occidente: la lotta al fondamentalismo islamico.

DOVE VA TRIPOLI

Fuori dal coro ma non più minacciosa

Così la Libia del Colonnello cambia lentamente pelle e si apre all'Occidente

E LA VENERE TORNA A CASA
Roma restituirà presto a Tripoli la Venere di Cirene

dal nostro inviato
RICCARDO DE PALO

TRIPOLI - L'uomo che ha accolto il premier italiano nella sua residenza di Bab Al Azizia e lo ha fatto sedere nella tenda beduina di rappresentanza, all'interno del vasto parco ornato di palme e popolato di guardie e di dromedari, guida un Paese in profonda trasformazione e che cerca di uscire dall'isolamento internazionale. E' questo complesso di palazzi e caserme che Ronald Reagan aveva fatto bombardare, nel 1986. Erano i tempi in cui la Libia era accusata di fomentare il terrorismo internazionale. Washington la accusava di avere fatto esplodere un aereo della Pan Am sui cieli di Lockerbie, e di produrre armi di distruzione di massa in un impianto "top secret" nel deserto. Poi, con la saggezza dell'età, il colonnello Mohammar Gheddafi ha limato la sua immagine, ha perso molti dei suoi lati spigolosi. E il Paese lo ha seguito a ruota, come sempre accade quando il raìs e lo Stato sono legati da una simbiosi perenne.

Così, il colonnello ha accettato di far processare due agenti libici accusati della strage sui cieli della Scozia. Ha rinnegato qualsiasi appoggio al terrorismo - negli ultimi anni ha dovuto affrontare spinte eversive nel suo stesso territorio. E ha continuato la sua marcia di avvicinamento all'Occidente.

Gli anni dell'embargo, del divieto di volo, quando per arrivare a Tripoli bisognava passare via terra dalla Tunisia o dall'Egitto, sono ormai lontani. Il controllo del regime sui cittadini è ancora molto forte. I telefoni, lamentano molti stranieri residenti, sono spesso sotto controllo, e accade che un fax partito da Milano arrivi dopo un paio di giorni, perché primamentano molti stranieri residenti, sono spesso sotto controllo, e accade che un fax partito da Milano arrivi dopo un paio di giorni, perché prima qualcuno vuole vidimarlo e controllarlo. Ma gli Internet Café sono un ormai un fenomeno di massa, nella capitale della "Grande Giamahiria". E il Paese, ricco di bellezze naturali e di ricchezze culturali, comincia ad aprirsi al turismo. C'è persino un concorso per giovani "cyberbellezze", in questi giorni, con tanto di modelle che posano tra le rovine della casa di Gheddafi - proprio mentre il premier italiano è a pochi metri di distanza, a cena con il colonnello.

Davanti alla casa distrutta dagli Usa ora posano le modelle

In questo processo di trasformazione, l'Italia ha continuato a proporsi come partner di riferimento, come chiave d'accesso all'Europa. Le due visite di Massimo d'Alema degli anni scorsi, seguite da quella di ieri di Berlusconi, hanno solo suggellato le fasi salienti di questo processo. Molta strada resta ancora da percorrere, numerosi sono i contrasti da appianare. Ma la via è segnata.

La Libia ha molto da offrire all'Occidente, non soltanto petrolio e gas naturale. Oggi Tripoli non è più considerato un "Paese canaglia" di primo livello. Il colonnello ha fatto della politica panafricana una delle sue priorità, ha contribuito a creare una Unione del continente nero sul modello dell'Ue. Ora minaccia anche di uscire dalla Lega Araba, accusata di non essere abbastanza incisiva quando si occupa di Palestina e di Iraq. Ma forse si tratta soltanto di una mossa politica, di un'ennesima provocazione. Non di un vero tentativo di rompere l'unità araba. La comunità internazionale ha comunque bisogno di una Libia finalmente più vicina. Che non rappresenti più una minaccia. Gheddafi potrà pure continuare a parlare fuori dal coro. Tutto sommato, è questa la sua forza.

DALLA PRIMA PAGINA

L'importante è...

di GAETANO QUAGLIARIELLO

di ben più importante delle piccole miserie denunziate con tanto clamore. Sgombriamo il campo da equivoci. Su un fatto non possono esserci dubbi: se le circostanze evidenziate dai fotogrammi forniti dall'onorevole Bordon alla stampa dovessero essere provate dopo accurata indagine, i comportamenti dei colpevoli dovranno essere deplorati e sanzionati. Ciò non di meno, nei modi e nei toni con i quali si è sviluppata la polemica, si avverte l'influenza di una certa dose d'ipocrisia o, peggio, d'inconsapevolezza. Nella letteratura sul parlamentarismo episodi di questo tipo, infatti, si sprecano. Solo per fare qualche esempio alla rinfusa: nel Parlamento inglese, almeno fino al Reform Bill del 1918, era prassi consueta comprare il voto di deputati dello schieramento avverso. E, non di rado, deputati dei due partiti contrapposti si mettevano d'accordo per disertare insieme l'aula, salvaguardando così attraverso un "inciucio privato" una sorta di *par condicio*. Venendo a tempi più recenti, nella Francia della IV Repubblica il voto per procura del deputato assente era addirittura prassi legalizzata e al tempo dell'unità nazionale in Italia – quando in Parlamento vigeva una maggioranza bulgara – l'attività dei pianisti era certamente più sviluppata di oggi e, soprattutto, più manifesta: non si faceva neppure lo sforzo di nascondere la mano sotto un giornale.

Tutto ciò solo per affermare un concetto. Il Parlamento non è mai stato un luogo frequentato esclusivamente da virtuosi. Nemmeno quando era in vigore il suffragio ristretto. In esso vi sono stati e vi sono degli uomini come gli altri con le loro forze e le loro debolezze; alcuni buoni altri cattivi; alcuni onesti altri disonesti; alcuni probi altri corrotti. Essi sono i rappresentanti della società civile. Quasi sempre aderiscono ad essa e la rispecchiano. E' stato il senso delle istituzioni sostenuto da delle minoranze, della cui sacralità esse si sono rivestite nel corso della storia, che ha saputo trasformare il Parlamento nel baluardo del sistema liberale e democratico. Chi ha consapevolezza di ciò dovrebbe impegnarsi a garantire che all'interno dell'emiciclo il comportamento dei singoli sia ispirato al massimo di moralità possibile, e che eventuali deviazioni individuali, consustanziali alla natura stessa degli uomini, non vengano enfatizzate e date in pasto a chiunque, col rischio di distruggere quel valore aggiunto che le istituzioni rappresentano.

Karl Popper soleva ricordare che le istituzioni sono come le fortezze: reggono fino a quando sono difese da buone guarnigioni. Applicando questa massima alla polemica odierna, essa suggerisce di non trasformare una necessaria opera di giustizia in una guerra intestina, in seno alla guarnigione stessa. In tal caso, sarebbe troppo facile prevedere che la fortezza s'indebolirebbe per poi cadere in mano ai suoi assalitori.

Vi è un libro del 1942 di Titti Madia dal titolo quanto mai emblematico: *Storia terribile del Parlamento*. In esso trovano spazio episodi simili, ed anche più gravi, di quelli stigmatizzati con tanto ardore in questi giorni. Vale la pena riportarne la conclusione: «Il tre gennaio 1925 potrebbe finire la storia "terribile", perché, dopo, nulla vi è più di "terribile"; il pensiero è immune di sudiceria, non c'è lo sguardo notturno delle scalate al potere, non si rastrellano i cocci della propria vita per ricomporli a statuette di capopopolo; è un grande errore credere nel male dell'umana natura; gli uomini guariscono, c'è un pneumotorace anche per i bacilli dello spirito».

Si rifletta: la storia della democrazia parlamentare è piena di cadute di stile, di pagine oscure, persino di bassezze. Essa, però, se confrontata con tutti gli altri esperimenti storici, risulta di gran lunga quella che ha provocato meno danni. Per questo le istituzioni devono essere maneggiate con cura. Vanno difese dalle deviazioni interne. Vanno, ancor più, salvaguardate dal pubblico ludibrio. In caso contrario, per inconsapevolezza o incoscienza, la storia ci ha insegnato come si finisca per fare il gioco dei nemici esterni, sempre pronti a muovere all'assalto della fortezza.

L'illusione...

di ALESSANDRO POLITI

che attraverso la sua azione chimica sui processi vitali può provocare la morte, l'incapacitazione temporanea o danni permanenti a esseri umani o animali», includendoli senza distinzione riguardo alla loro origine o metodo di produzione. Le scappatoie esistenti possono verificarsi solo a livello della lista di agenti chimici negli annessi alla Convenzione. Molto si è detto sulla possibilità che le forze speciali abbiano usato agenti del tipo Bz o agente 15, ma, come detto altrove, senza accurate analisi tossicologiche è impossibile fare ipotesi documentate. Tuttavia, allo stato attuale, non va affatto escluso che si sia effettivamente immesso nel teatro un potente anestetico gassoso, in quanto la lista dei candidati è ampia e perché tutti sono potenzialmente letali in dosi elevate, a maggior ragione se inalati da soggetti debilitati. La letteratura esistente sulle forze speciali non riporta precedenti di un uso così massiccio di agenti chimici durante incursioni in ambiente urbano, con l'unica eccezione indiretta proprio nel caso di una precedente operazione del Gruppo Alpha contro le torri televisive di Vilnius (12-13 gennaio 1991).

Il dilemma politico-operativo che si è posto a Putin ed ai decisori militari si può riassumere nei seguenti termini: oltre 750 ostaggi, 50 terroristi votati alla morte, estesa presenza di cinture ed ordigni esplosivi, richiesta di fine del conflitto non realistica con ultimatum in tempi molto brevi. Su tutto aleggiava lo spettro della fallita operazione a Budyennovsk (17/6/1995), dove la cattiva preparazione dell'attacco e le indecisioni politiche portarono ad un conflitto a fuoco prolungato con la perdita di 100 ostaggi, davanti a richieste identiche da parte dei sequestratori. Dalle fonti aperte appare chiaro che: il Gruppo Alpha abbia preso posizione poche ore dopo l'attacco terroristico e che l'ordine d'intervenire sia arrivato quasi subito. In circa 48 ore si è dovuto fare intelligence, posizionare gli operatori ed individuare i terroristi. È difficile dire se si fosse previsto un effetto del gas così deleterio, ma è certo che questo tipo di calcolo e decisione appartengono alla sfera politica. È molto probabile che la cultura della segretezza russa abbia impedito un efficace coordinamento con la logistica sanitaria, ma nessuno poteva escludere fughe di notizie verso i terroristi asserragliati con conseguenze facilmente immaginabili.

Nell'ambito dei paesi Nato/Ue non sono trapelate notizie sulla ricerca intorno ad agenti incapacitanti, tranne che negli Usa. Si stanno facendo esercitazioni di protezione civile per fronteggiare casi analoghi, ed è ragionevolmente sperabile che l'assistenza medica sarà migliore. Tuttavia gli effetti politici delle scelte in un analogo scenario sarebbero di gran lunga più devastanti, come nel fallito assalto dell'Fbi a Waco.

Domenica sera e' venuta a mancare all'affetto dei suoi cari la

Dott.ssa

ANNA MARINOSCI in ZITO

Affranti dal piu' sconcertante dolore ne danno il triste annuncio il marito FRANCO e i figli GEREMIA, GIOVANNI e BEATRICE ai quali, amorevolmente, ha donato tutta se stessa.

I funerali avranno luogo in Martina Franca (TA) martedi' 29 ottobre nella Parrocchia Sacra Famiglia alle ore 16:00.

✝

Il 21 ottobre e' mancato all'affetto dei suoi cari il

Prof.

GIORGIO AVAGLIANO

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli e le nuore.

Roma, 28 ottobre 2002

✡

Il giorno 27 ottobre e' venuta a mancare all'affetto dei suoi cari

ROSA CALO'

Ne danno il triste annuncio il fratello ALBERTO, le cognate FRANCA, i nipoti ADA e ROSELLA, ALBERTO, ALESSANDRO e GIANNI.

La funzione religiosa avra' luogo oggi alle ore 10,30 nel Tempio del Cimitero Ebraico di Prima Porta.

BOUSQUET dal 1917
V. Lancioni 65 06/863 222 83

✡

I nipoti DAVID e ROSETTA con i figli ADA e MASSIMO, EUGENIO e DEBORA partecipano addolorati la scomparsa della cara zia

ROSA

BOUSQUET dal 1917

Il giorno 27 ottobre e' mancato all'affetto dei suoi cari il

Dott.

OSCAR CASTRILLI

Ne danno il triste annuncio l'adorata moglie e parenti tutti. Si dispensa dalle visite e si ringraziano il Dott. ENRICO GRECO e la Dott.ssa LAURA VACCA per le affettuose cure prestate.

Le esequie avranno luogo il giorno 29 ottobre alle ore 14 presso la Chiesa Parrocchiale di Schegoja (PG).

Roma, 28 ottobre 2002

SEBASTIANO LUPINACCI CITO di TORRECUSO e GIANNI CASOLARO partecipano la scomparsa del carissimo amico

AURELIO CORTI

e si stringono con l'affetto di sempre ad ASSUNTA e CLAUDIO.

Il giorno 26 ottobre 2002 si e' spento

MARIO FERRANTI

Ne da' il triste annuncio la famiglia.

Le esequie avranno luogo oggi 29 c.m. alle ore 10:00 presso la Chiesa S. G. Battista De Rossi.

Roma, 29 ottobre 2002

AG. I.F.I. S.r.l.
Tel. 06/5810000

Il giorno 28 ottobre 2002 si e' spenta serenamente

LUISA GHEZZI ROSI

Ne danno il triste annuncio i figli NINO con ANNAMARIA, MARCELLA, SUSANNA con ROBERTO, VALERIA con MICHAEL ed EMANUELA.

Il funerale avra' luogo il 30 ottobre alle ore 11:00 nella Parrocchia del Sacro Cuore di Gesu' lungotevere Prati.

Roma, 29 ottobre 2002

OO.FF. GUALANDRI A.
Via dei Volsci 125 Rm-06/4452387

Cara nonna

LUISA

sarai sempre nel mio cuore, GIUSEPPE.

Roma, 29 ottobre 2002

OO.FF. GUALANDRI A.
Via dei Volsci 125 - Roma

I nipoti tutti si stringono nel dolore per la perdita della loro cara nonna

LUISA

Roma, 29 ottobre 2002

OO.FF. GUALANDRI A.
Via dei Volsci 125-Rm 06/4452387

Il 27 ottobre 2002 e' venuto meno all'affetto dei suoi cari

MARIO LEHNER

Lo piangono con infinito amore la moglie, i figli e i nipoti.

Roma, 29 ottobre 2002

Il Presidente, il Consiglio Direttivo, il Collegio dei Revisori dei Conti, il Collegio dei Probiviri ed i Soci tutti del CIRCOLO CANOTTIERI ROMA si uniscono al dolore dei familiari per la perdita di

NELLO PASSALACQUA

Socio del Sodalizio

Roma, 28 ottobre 2002

✝

ITALO FABRIZIO e ISACHIARA INNOCENTI sono vicini a MASSIMO e ai suoi cari per la perdita del caro papa'

Comm.

NELLO PASSALACQUA

Trasteverino generoso

FRATELLI SCIFONI
Tel. 32.32.32.32

L'Avv. Prof. SERGIO SCICCHITANO ed i Collaboratori dello Studio si associano al dolore del Rag. NORBERTO SPINUCCI per la scomparsa della cara

MAMMA TERESA

ed esprimono alla famiglia le piu' sentite condoglianze.

Il 28 ottobre si e' spento a Roma

ALFONSO MARIA TACCIONE

Ne danno il triste annuncio i figli MARCO e VIVIANA.

Le esequie si terranno a Roma mercoledì 30 nella Chiesa del Sacro Cuore Immacolato di Maria a piazza Euclide alle ore 11:30.

Roma, 28 ottobre 2002

RINGRAZIAMENTI

La famiglia GRAZIANI ringrazia per l'affetto dimostratole nella scomparsa di

RITA

le famiglie SENSI, FIORAVANTI e tutto il Personale della Roma.

ANNIVERSARI

29. 10. 1999 — 29. 10. 2002

Dott. Ing.

GIANFRANCO CASINI

La moglie ANNAMARIA insieme ai figli Lo ricordano con amore e rimpianto.

29. 10. 1995 — 29. 10. 2002

Ing.

CLAUDIO DI GIULIOMARIA

Sempre con noi.
Lo ricordano con immutato amore e rimpianto i genitori, il fratello ed i parenti tutti.

Oggi Santa Messa ore 16 Chiesa Parrocchiale di Torre Alfina (VT).

Nel Trigesimo della prematura scomparsa del caro e indimenticabile

Ing.

LUCIANO FALCONI

una Messa di suffragio sara' celebrata mercoledì 30 ottobre alle ore 17:30, presso la Chiesa di S. Bellermino in piazza Ungheria.

Roma, 29 ottobre 2002

Nel secondo anniversario della morte di

VINCENZO LAURIA

la moglie e le figlie Lo ricordano a quanti Lo conobbero con una Messa mercoledì 30 ottobre ore 19:30 Istituto Sacro Cuore via Colli della Farnesina 140

29. 10. 1966 — 29. 10. 2002

Nell'anniversario della Sua scomparsa gli amici ricordano il caro

EDOARDO MARTINELLI

a quanti Lo conobbero e Gli vollero bene.

Nella sofferenza, nel coraggio, nella speranza continuiamo ogni giorno a crescere, sapendo che ci sei vicina e ci aiuti con il tuo amore
Nel quarto anniversario della morte di

LAURA PICCILLO TORRESANI

ANDREA, FRANCESCO e PAOLO vogliono ricordarLa insieme a quelli che Le hanno voluto veramente bene con una Messa che sara' celebrata oggi 29 ottobre alle ore 17 nella Chiesa del Sacro Cuore Immacolato di Maria a piazza Euclide.

Anniversario

2001 — 29 Ottobre — 2002

Ad un anno dalla dipartita del

Prof.

SERGIO SONNINO

la sorella MARIELLA con immutato affetto e grande rimpianto Lo ricorda a quanti Lo hanno conosciuto e stimato.

Eugenio FABOZZI
(06) 23 23 23 23
GIORNO E NOTTE
www.fabozzi.it

PIEMME

NECROLOGIE
PARTECIPAZIONI

SPORTELLI — ORARIO

BUFFETTI BUSINESS Via S. Costanza, 27 (Zona Trieste-Salario) - Roma — Lun-Ven: 9.30-12.30/16.00-18.30 Sab: 9.00-12.30
BUFFETTI BUSINESS P.zza Esquilino, 4 (Zona Termini) - Roma — Lun-Ven: 10.00-13.00/15.30-18.00 Sab: 10.00-12.30
BUFFETTI BUSINESS P.le Clodio, 62 (Zona Prati) - Roma — Lun-Ven: 10.00-13.00/15.30-18.00 Sab: 10.00-12.30
BUFFETTI Via Tuscolana, 647, (metro Numidio Quadrato) - Roma — Lun-Ven: 10.00-13.00/15.30-18.00 Sab: 10.00-12.30
AUTOSCUOLA CARPEGNA P.zza Carpegna, 40 (Zona Aurelio) - Roma — Lun-Ven: 10.00-13.00/15.30-18.00 Sab: 10.00-12.30
I GRANAI Via Rigamonti, 100 - Roma — Lun: 15.30-18.00 Mar-Ven: 10.00-13.00/15.30-18.00 Sab: 10.00-13.00

SERVIZIO TELEFONICO — TEL. 06-66196600 FAX 06-66198600 — da Lunedì a Domenica ORARIO 9,30 - 19,30

TARIFFE (+IVA)

	EURO Parola Sportello	EURO Parola Telefonico	EURO Simbolo Sportello	EURO Simbolo Telefonico
Necrologie	4,45	4,97	22,25	24,85
Partecipazioni al lutto	8,30	8,82	41,50	44,10
Anniversari - Ringraziamenti	4,95	5,47	24,75	27,35
DIRITTO PRENOTAZIONE SPAZIO (ad annuncio)	5,20			